In un clima di entusiasmo le conclusioni del compagno Pajetta al XII congresso della Federazione romana del PCI

UN PARTITO PIU' FORTE PER NUOVE CONQUISTE

L'esperienza del referendum e quella dei decreti delegati - Metodo del confronto e dell'unità - L'impegnativa scadenza delle elezioni regionali - « Respingere la crociata e usare la forza delle nostre argomentazioni concrete » - Consolidare il tessuto democratico per isolare e battere il fascismo - La maturità e i risultati della organizzazione comunista della capitale

In un clima di entusiasmo e di appassionata partecipazione il compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione ha concluso domenica sera al cinema Palazzo il XII congresso della Federazione comunista romana. I delegati e i numerosi compagni e cittadini che hanno preso posto nei settori riservati agli invitati hanno ripetutamente sottolineato con applausi il discorso conclusivo.

Pajetta ha innanzi tutto sottolineato come l'unità espressa dal congresso romano sia un fatto reale che viene da un lavoro comune effettuato da centinaia di quadri dirigenti e dalle centinaia di migliaia di lavoratori che hanno dato la loro attività al funzionamento del partito e alla crescita politica e culturale delle masse.

Si tratta di un risultato che viene da lontano. A Roma nelle prime elezioni comunali dopo la caduta del fascismo il PCI non registrò certamente i successi avuti in seguito. Oggi la realtà è ben diversa. Quanto è stato costruito è stato fatto perché l'avanguardia cresciuta in numero e qualità ha saputo comprendere dirigere nel senso giusto le esigenze che mano a mano scaturivano dalla realtà di una città che altri volevano condannare nel logoramento della pratica clientelare del sottogoverno ad un distorto sviluppo.

Forza di governo

In tutto questo tempo la città è cresciuta: con essa sono aumentati gli episodi di disgregazione, le spinte irrazionali. E sono aumentate anche le responsabilità che il partito di volta in volta ha dovuto fronteggiare. Di fronte all'idea che Roma stava diventando sempre di più una città ingovernabile i comunisti agendo nelle amministrazioni locali, negli organismi di massa, tra le associazioni democratiche hanno saputo dare una risposta ai temi della ingovernabilità. Ci siamo posti anche nella capitale di fronte ai gravi problemi che su di essa gravano come del resto in tutto il resto del Paese — come forza di governo capace di indicare soluzioni, affrontare i nodi della crisi nel rispetto delle idee e delle proposte di tutte le altre forze democratiche.

In questo contesto il partito romano è cresciuto. E il dato più significativo di questa crescita sta nel fatto che i comunisti romani sono stati all'avanguardia e promotori di manifestazioni che hanno contribuito a consolidare il tessuto democratico della città e del Paese. Un esempio di questo dato — politicamente assai significativo — viene dalla grande capacità di mobilitazione che i comunisti, in tutte le organizzazioni in cui operano, hanno saputo imprimere tra le masse operaie e popolari di fronte agli ultimi episodi fascistici registratisi in città. La grande manifestazione che si è svolta in piazza SS. Apostoli alla vigilia di questo congresso provinciale — ha detto Pajetta — è una ulteriore dimostrazione della grande maturità politica e democratica conquistata dal popolo romano.

I tentativi della dirigenza democristiana — con in testa il sen. Fanfani — di creare pericolose fratture all'interno della vita politica e sociale italiana sono ben noti (referendum, minaccia di elezioni anticipate facendo perno sul « partito dell'avventura », ripetuti e maldestri tentativi di mascherare i disegni della « peste nera » con il vecchio e battuto argomento degli « opposti estremismi »). Di fronte a tutto ciò — che del resto testimonia la profonda crisi che attraversa i partiti della maggioranza relativa — il PCI ha dimostrato di avere i nervi saldi di rifiutare il metodo della rissa, di respingere le crociate anticomuniste, la formazione di steccati tipo 1948 che oggi per la nostra forza è illusorio poter ancora erigere.

Riferendosi alla realtà romana Pajetta ha citato due esempi. Il primo è stato quello del *referendum* che voleva abolire la legge sul divorzio. I comunisti romani hanno condotto una campagna elettorale (come del resto è avvenuto in tutto il Paese) puntata sull'unità di azione delle forze democratiche. Lo hanno fatto tenendo ben alte le loro bandiere ma mai chiudendosi in una posizione di parte settaria, controproducente, che alla fine avrebbe anche potuto trasformarsi in una pesante sconfitta per quanti si battevano per un diritto civile fondamentale per ogni società progredita.

Il secondo esempio è più recente. Pajetta ha citato infatti la positiva esperienza dei comunisti romani in occasione delle votazioni per i decreti delegati. Anche in questa occasione abbiamo scelto il metodo dell'unità con le altre forze democratiche. Nel contempo abbiamo attaccato, respinto e battuto con argomentazioni e una iniziativa politica adeguata l'invito all'astensionismo di gruppi estremisti.

Partecipazione di massa

Nelle scuole di Roma abbiamo ottenuto conquiste assai significative. Basti pensare alla grande partecipazione di massa che in queste elezioni si è registrata nella città e nella provincia. Con la scuola, con le elezioni nella scuola molti comunisti hanno dato prova di saper fare politica e di sapersi muovere nel contesto reale della società.

Ci troviamo di fronte ad una grave crisi. Questa crisi è fondamentalmente economica ma è anche crisi ideale e carenza culturale, incapacità a vedere il nuovo. Le responsabilità di questa situazione è chiaro a chi vanno fatte risalire e a chi risalgono. Agli stessi uomini dello Scudocrociato che ancora oggi intenderebbero — d'accordo con i gruppi monopolistici ed anche con centrali estere straniere — di rimettere in moto in Italia un meccanismo di sviluppo che ha fatto fallimento facendone pagare tutti i costi alle grandi masse operaie e popolari. Questo non è più possibile perché a Roma come in tutto il resto del Paese i lavoratori hanno dimostrato di saper reagire, di essere all'avanguardia del movimento che si batte per il progresso e che vuole proposte nuove per il superamento della crisi.

Accresciuta capacità

I comunisti romani — ha detto ancora Pajetta avviandosi verso la conclusione — sono chiamati ad un prossimo importante appuntamento quello delle elezioni regionali. L'obiettivo di fondo che essi si devono porre di fronte a questa nuova impegnativa prova è quello del rifiuto della rissa verbale e delle provocazioni, del isolamento di quanti vorrebbero creare anche in questa occasione un clima di confusione e disordine. I comunisti hanno la forza dei loro argomenti, la capacità di sapersi confrontare con ogni realtà della società: è questa la strada da battere per ottenere un nuovo grande successo. Nel Paese in occasione del *referendum* sul divorzio almeno 2 milioni di cattolici hanno votato per la difesa di un diritto civile e di libertà. Segno che la nostra impostazione, il nostro modo di confrontarci con le *diversità* degli altri incidono e possono modificare i rapporti di forza che sarebbe assurdo considerare ormai cristallizzati. E facendo tesoro dell'esperienza della battaglia per la vittoria del *no* e delle elezioni nelle scuole dobbiamo andare avanti verso nuove conquiste alla prossima scadenza elettorale.

Salutando i delegati il compagno Pajetta ha auspicato che anche per il prossimo futuro la capacità del partito politica di mobilitazione più occasioni dai comunisti ... da nuovi ... tutti ... consenta ulteriori passi avanti ... interesse della città e dell'intero Paese.

Il saluto delle delegazioni operaie della città

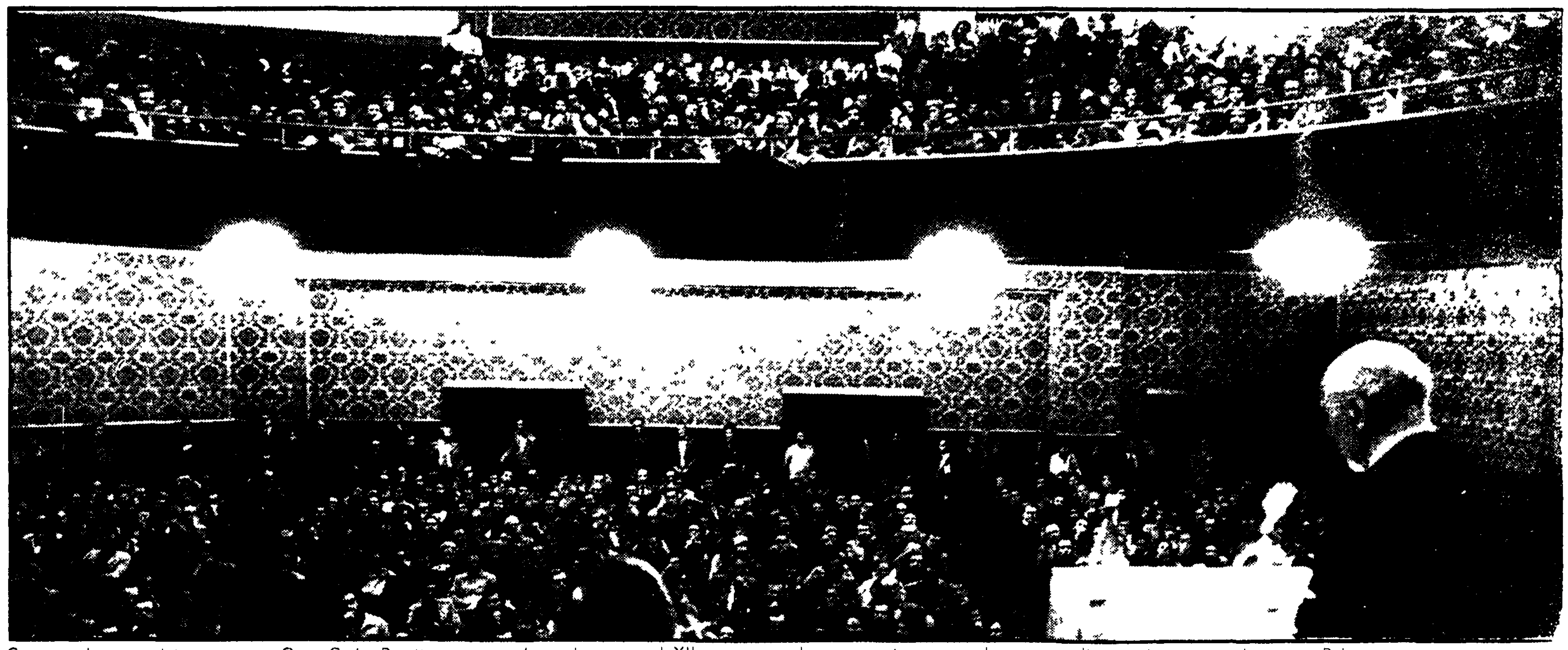
Nell'ultima giornata dei lavori una delegazione della Voxson ha portato al congresso il saluto dei duemila operai da mesi in cassa integrazione e in lotta per la difesa del posto di lavoro e per un nuovo sviluppo economico.

Chiediamo l'appoggio e la mobilitazione di tutto il movimento democratico della capitale — ha detto il rappresentante del consiglio di fabbrica — sugli obbiettivi di riconversione produttiva che ci siamo dati nel quadro di una diversa collocazione di tutto il tessuto economico della città.

Nei giorni precedenti calorosi saluti al congresso dei comunisti romani erano stati portati anche da altre folte rappresentanze operaie delle fabbriche della città. Tra gli altri aveva recato il suo saluto una delegazione del consiglio di fabbrica della FATME, in lotta per la difesa del posto di lavoro e lo sviluppo economico.

A sua volta il rappresentante dei lavoratori del cantiere edile Manfredi a Casalbruciato (in lotta da 50 giorni contro la minaccia di licenziamento) ha sottolineato la necessità di una *battaglia* per il rilancio dell'edilizia economica e popolare condannando fermamente quelle lotte per la casa — alimentate da gruppi di provocatori — che fomentano la « guerra tra poveri » facendo il gioco dei padroni.

Un saluto al congresso ha recato pure una delegazione della Mac Queen, la fabbrica di abbigliamento che [illegible] impegnata in una [illegible] contro le mire padronali miranti a [illegible] l'azienda.



Con un discorso del compagno Gian Carlo Pajetta si è concluso domenica il XII congresso dei comunisti romani che si è svolto per tre giorni al cinema Palazzo

Comitato federale

Luigi PETROSELLI, Nando AGOSTINELLI, Adriano ALETTA, Rodolfo ANDREOLI, Roberta ANSUINI, Luigi ARATA, Alberto ASOR ROSA, Maurizio BACCHELLI, Fulvio BADINO, Agostino BAGNATO, Alberto BARDI, Alfredo BARCHIESI, Giulio BENCINI, Rosario BENTIVEGNA, Giovanni BETTI, Pasquale BIFANO, Amos BIGONZI, Alberto BISCHI, Renata BOCCONI, Aldo BORDIN, Giulio BORRELLI, Nina BORRUSO, Gianni BORGNA, Antonio BOSCHI, Giancarlo BOZZETTO, Lucio BUFFA, Guglielmo BUSSETTINI, Gioacchino CACCIOTTI, Ennio CALABRIA, Mara CAPORALE, Carla CAPPONI, Luigi CAPUTO, Alessandro CARDULLI, Franco CASAMENTI, Giancarlo CASSANI, Franco CERVI, Gino CESARONI, Anna Maria CIAI, Franco CIANCI, Nadia CIANI, Gino CILIBERTI, Oscar CINI, Lorenzo CIOCCI, Paolo CIOFI, Lina CIUFFINI, Modesto COLAIACOMO, Francisca COLLI, Leda COLOMBINI, Ornello COLASANTI, Anna CORCIULO, Guerrino CORRADI, Tina COSTA, Franco COSTANTINI, Franco CROTALI, Angelo DAINOTTO, Mirella D'ARCANGELI, Giacomo D'AVERSA, Aldo DE JACO, Piero DELLA SETA, Maurizio ELISSANDRINI, Giuseppe FAGIOLO, Antonello FALOMI, Giuliano FERILLI, Sergio FERRANTE, Maurizio FERRARA, Tito FERRETTI, Franco FERRI, Sandro FILABOZZI, Alida FILIPPETTI, Dino FIORIELLO, Angelo FREDDA, Carlo FREDDUZZI, Cesare FREDDUZZI, Giorgio FREGOSI, Franco FUNGHI, Giorgio FUSCO, Giorgio GAGLIARDI, Roberto GALVANO, Benedetto GHIGLIA, Gabriele GIANNANTONI, Franco GRECO, Francesco GRANONE, Anna GRIGNOLA, Alvaro IACOBELLI, Gustavo IMBELLONE, Domenico LEARDI, Sabatino LEONETTI, Guido LEVI, Maria LOCHE, Lucio LOMBARDO RADICE, Gennaro LOPEZ, Marcello LOVAGLIO, Annina LUBBOCK, Salvatore MACRI, Italo MADERCHI, Roberto MAFFIOLETTI, Mario MAMMUCARI, Mario MANCINI, Olivio MANCINI, Vincenzo MARINI, Remo MARLETTA, Franco MARRA, Angelo MARRONI, Eros MAZZI, Maria MICHETTI, Sergio MICUCCI, Silvana MISITI, Enzo MODICA, Rolando MORELLI, Sandro MORELLI, Corrado MORGIA, Tonino MORI, Roberto MORRIONE, Otello NANNUZZI, Giuliano NATALINI, Federico NICESE, Filippo OLIVA, Franco OTTAVIANO, Luigi PANATTA, Vittorio PAROLA, Anita PASQUALI, Fiorella PELLEGRINI, Edoardo PERNA, Mariella PICARETTA, Giuseppe PINNA, Roberta PINTO, Ennio PIROLI, Aldo PIRONE, Mario POCHETTI, Osiride POZZILLI, Giuliano PRASCA, Franca PRISCO, Enzo PROIETTI, Mario QUATTRUCCI, Giovanni RANALLI, Franco RAPARELLI, Alberto ROCCHI, Marisa RODANO, Gianni RODARI, Sergio ROLLI, G. Carlo ROSI, Teofilo RUFFA, Piero SALVAGNI, Piero SANSONETTI, Giuseppe SANTODONATO, Maria Antonietta SARTORI, Carlo SBARDELLA, Leonello SED, Gino SETTIMI, Ambrogio SPERA, Francesco SPERANZA, Loris STRUFALDI, Fausto TARSITANO, Luciano TOMBINI, Sandra TORREGGIANI, Aldo TOZZETTI, Siro TREZZINI, Antonello TROMBADORI, Benedetto VALENTE, Vincenzo VENDITTI, Ugo VETERE, Romano VITALE, Gian Maria VOLONTÉ, Maria ZABAN

Commissione federale di controllo

Teodoro MORGIA, Bruno ANDREOZZI, Mario ANTONACCI, Remo ARDOVINI, Luciana BERGAMINI, Alberto BERNARDINI, Ottavio BIGIARETTI, Veio BOCCANERA, G. Franco BRUNETTI, Domenico CENCI, Ezio CERQUA, Wladimiro CHELLINI, Mario CIMA, Maria Teresa CORTELLI, Mario CUOZZO, Raimondo DE JULIS, Raulle FALCIONI, Romilde FLORA, Arturo FOSCHI, Luciana FRANZINETTI, Giuseppe FUGNANESI, Sergio GALEOTTI, Gastone GENSINI, Senio GERINDI, Giorgio GIORGI, Adorno GUADAGNOLI, Giovanni GUERRA, Riccardo LATINI, Raffaele MARCIANO, Mario MERCURI, Adriana MOLINARI, Paolo MONNATI, Gloria PANELLA, Laura PANZIRONI, Pietro PIACENTINI, Ugo RENNA, Gustavo RICCI, Sergio SACCO, Ennio SIGNORINI, Carlo STABILE, Sergio TAGLIONE, Renato TESEI, Aida TISO, Franco VELLETRI, Luciano VENTURA, Gaetano VIVIANI, Elisa ZAPPA

Delegati al congresso nazionale

Enrico BERLINGUER; Gian Carlo PAJETTA; Paolo BUFALINI; **Luigi PETROSELLI**, segretario della Federazione di Roma; **Paolo CIOFI**, segretario regionale del Lazio; **Antonio ANGELOCOLA**, operaio della Selenia, segretario sezione Genazzano; **Alberto ASOR ROSA**, docente universitario; **Gianni BORGNA**, segretario della FGCI di Roma; **Gian Carlo BOZZETTO**, capo gruppo di circoscrizione della segreteria della zona ovest; **Leo CANULLO**, segretario della Camera del Lavoro di Roma; **Nadia CIANI**, impiegata del INPS della segreteria della cellula; **Marco CIOLELLA**, segretario della sezione Esquilino [illegible]; **Domenico COCCIGLIA**, [illegible] Aurelia; **Leda COLOMBINI**, [illegible] della segreteria del partito [illegible]; **Enzo DE FEO**, operaio della Fatme, dell'esecutivo del Consiglio sindacale della zona Appio Tuscolano; **Golfredo D'ORAZIO**, operaio, [illegible] di Tivoli; **Giuseppe FAGIOLO**, ex sindaco di Genzano, della segreteria della zona Castelli; **Gabriele GIANNANTONI**, deputato; **Maria GIORDANO**, studentessa del comitato unitario delle scuole; **Aldo GIUNTI**, segretario della CGIL; **Gustavo IMBELLONE**, della segreteria uscente della Federazione; **Sergio MICUCCI**, segretario della zona Tivoli Sabina; **Nicola MORI**, portuale di Civitavecchia; **Esterino MONTINO**, bracciante della azienda Maccarese; **Teodoro MORGIA**, presidente uscente della Commissione federale di controllo; **Luigi PANATTA**, [illegible] della zona [illegible]; **Vittorio PAROLA**, responsabile della Commissione scuola; **Franca PRISCO**, della segreteria uscente della Federazione; **Adelfo PROIETTI**, edile, della segreteria della Sezione di Nettuno; **Franco RAPARELLI**, della segreteria uscente della Federazione; **Luigi ROSOLIA**, [illegible] della [illegible]; **Piero SALVAGNI**, segretario della Zona Nord; **Maria Antonietta SARTORI**, impiegata, della segreteria della zona Colleferro Palestrina; **Siro TREZZINI**, della segreteria uscente della Federazione; **Vincenzo VENDITTI**, operaio, della Sezione Monte Sacro; **Ugo VETERE**, deputato, capo gruppo al consiglio comunale di Roma; **Romano VITALE**, segretario della zona Sud

Petroselli rieletto per acclamazione segretario

Domenica sera, dopo l'approvazione della mozione politica, di cui daremo notizia nelle prossime edizioni del giornale, sono stati eletti i nuovi organismi dirigenti (comitato federale e commissione federale di controllo) e i delegati al XIV congresso nazionale. Subito dopo si sono riuniti il CF e la CFC, sotto la presidenza di Gian Carlo Pajetta, che hanno rieletto per acclamazione il compagno Luigi Petroselli segretario della Federazione comunista romana.

Il dibattito congressuale

PIETRO PIACENTINI
(Arsoli)

Occorre porre l'attenzione sulle attività del partito nella provincia soprattutto in relazione ai mutamenti sociali ed istituzionali all'avvento dell'ordinamento regionale, al l'avvio del decentramento amministrativo e al decollo delle comunità montane. Se importante e decisivo è stato il nostro contributo non per questo dobbiamo rifuggire dall'autocritica prendendo coscienza del fatto che nella provincia non abbiamo ancora strutture organizzative adeguate. Di fronte alla tendenza di certe forze politiche in primo luogo della DC a favorire posizioni di sfiducia che lasciano spazio alla strategia della tensione occorre opporre un partito più forte sul terreno organizzativo e più capace di iniziativa politica.

È giusta la proposta avanzata nel rapporto di Petroselli per la istituzione di un comitato provinciale ma occorre che siano sviluppate tutte le potenzialità contenute nella linea del decentramento del partito e che i comitati di zona diventino centri di *collegamento* realmente operativi permettendo la crescita e lo sviluppo dei quadri. In questo contesto va sottolineata l'esigenza di un rapporto più stretto fra sezioni ed eletti nei consigli provinciali e regionale e nel Parlamento in modo da permettere una connessione costante fra spinte di base ed iniziative di vertice. Occorre battere nei centri più abbandonati della provincia le spinte *qualunquistiche* alimentate dal malgoverno e dalle manovre della DC e di altre forze politiche. Le comunità montane sono decollate, occorre ora saperle gestire fino in fondo facendosi carico dei problemi delle popolazioni e degli sbocchi politici da dare. Di qui la necessità di un partito che sappia offrire alla gente una alternativa democratica.

GIANNI IALONGO
(sezione Aurelia)

Il discorso del compromesso storico inteso non come una proposta di un momento, ma come un metodo ed una strategia ha anche il merito di recuperare un certo tipo di tensione morale che era andato lentamente attenuandosi. E un recupero tanto più necessario quanto più lo scontro di classe si fa acuto. L'avanzata verso una società socialista nel nostro Paese passa attraverso la sconfitta del sistema di potere dc che snatura i centri democratici e usa lo stato per fini di parte.

In questa lotta possono unirsi forze assai diverse ma con obiettivi democratici comuni. A Roma si pone con urgenza la questione della riforma dello Stato e su questo terreno occorre che il partito sia capace di suscitare un movimento che superi i momenti settoriali in quanto la riforma dello Stato ha come sbocco la sconfitta del sistema di potere dc e l'avanzata di tutte le riforme di cui esso è strumento primo. In questo quadro sul terreno organizzativo occorre prendere in esame le potenzialità dello scioglimento delle sezioni aziendali che tolgono alle sezioni di strada numerosi compagni che non sono così impegnati in alcun settore. La sezione di strada deve essere un momento di sintesi nell'intreccio fra lotte di massa ed iniziativa nelle assemblee elettive. Comunque la riforma dello stato non può essere delegata ad alcuni addetti ai lavori.

Una attenzione più concreta va posta sulla gestione dell'INPS: cui risultati presentano anche lati negativi. Ci [illegible] il rischio che per debolezza nel sostenere meglio le nostre proposte certe riforme [illegible] strumentalmente [illegible] contro il movimento.

PIETRO PATACCONI
(Porta Medaglia)

Uno dei punti su cui deve essere posta a Roma una maggiore attenzione è quello della lotta contro l'abusivismo che va intesa in primo luogo come lotta per il rilancio della edilizia economica e popolare e per il risanamento delle borgate, per il piano delle zone e per la rete idrica di cui è condizione indispensabile il potenziamento comunale dello ufficio e propri strumenti per superare [illegible] della indisponibilità delle aree. Nel [illegible] della Regione ha varato una buona legge contro l'abusivismo [illegible] [illegible] che obbliga di tutti [illegible] Ma finora non si è fatto niente. [illegible] della maggioranza [illegible] tano che perpetua il malcostume [illegible] Le responsabilità [illegible] quanto sta avvenendo [illegible]

Occorre [illegible] e puntuale perché [illegible] [illegible] poiché [illegible] In questo quadro acquistano [illegible] della piena [illegible] della lottizzazione [illegible] [illegible] che hanno acquistato [illegible] l'applicazione della legge regionale che prevede la demolizione dei cantieri abusivi al loro sorgere. Le borgate consolidate vanno inoltre inserite nel piano regolatore mentre la ristrutturazione di quelle già in piano deve diventare una realtà. L'abusivismo che si sviluppa oggi è un abusivismo di lusso. La popolazione nelle borgate [illegible] [illegible] completamente [illegible]

Di qui il dovere [illegible] [illegible] pericolo della fine della [illegible] e dello agro [illegible] spazio per manovre provocatorie. Per questo occorre in queste zone un rafforzamento del [illegible] partito.

PIETRO TIDEI
(consigliere provinciale)

[illegible] nella Tolfa [illegible] un compenso di 50 000 [illegible] condanna della politica [illegible] soluzione ed alla degradazione — offrono la conferma della validità delle nostre proposte [illegible] Berlinguer dall'impostazione del rapporto di Petroselli. Il partito [illegible] cresciuto ha trovato nuove forme di lotta [illegible] superato [illegible] [illegible] un confronto con la DC [illegible] si propone [illegible] che fa no centro [illegible] esigenze obbiettive della economia della zona dove per esempio la produzione bovina è pagata 800 [illegible] venduta sul mercato con aumenti de 1800.

In un rapporto ed in un confronto con PSI e DC sono state condotte battaglie vittoriose sul terreno dell'antifascismo dei tre porti del piano di fabbricazione per la comunità montana. Le nostre proposte hanno trovato [illegible] sono in corso importanti processi [illegible] [illegible] sociale ed economico con [illegible] comunità de Allumiere [illegible] [illegible] della Codir [illegible] Laddove la DC ha rifiutato l'incontro come nel caso delle elezioni nelle università agrarie di Tolfa e Canale Monterano [illegible] una pesante sconfitta [illegible] [illegible]

[illegible]

FIORELLA PELLEGRINI
(Torre Maura)

[illegible] Paese [illegible] [illegible] [illegible]

FRANCO SPERANZA
(zona est)

[illegible]